

Presidente. Si riprende la seduta. Prego gli onorevoli colleghi di recarsi al loro posto.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Di Broglio, ministro del tesoro. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi, chiamato ad entrare nella presente discussione, nella quale si sono trattate le più gravi questioni attinenti alla finanza nazionale, dopo brevissimo tempo da che fui chiamato a questo posto, doverne parlare in presenza di uomini illustri per la loro competenza nell'arte e nella scienza finanziaria, io devo essere molto trepidante nella mia parola; e non basta a vincere la mia trepidanza la fortuna singolare che io ho di poter in linea generale riconfermare alla Camera quanto in ordine alla situazione finanziaria nostra è già stato manifestato da precedenti oratori, e di poter ripetere l'assicurazione che l'esercizio in corso si chiuderà con risultati così felici, quali da principio non si sarebbero potuti sperare, nemmeno cedendo alle più lusinghiere previsioni.

Entrati già nell'undecimo mese, noi possediamo in oggi elementi precisi che ci permettono di giudicare la situazione finanziaria con completa sicurezza. Gli accertamenti delle riscossioni dei dieci mesi trascorsi assicurano indubbiamente, come già hanno affermato oratori precedenti e l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, che noi pagheremo colle entrate dell'annata e con i mezzi previsti in bilancio, tutte le spese introdotte nel bilancio di previsione, tutte le spese portate da leggi nuove già votate dalla Camera o sulle quali si attende ancora il voto; pagheremo inoltre le spese straordinarissime della spedizione di Cina anche accresciute per le ultime previsioni di 2 milioni; ed avremo tuttavia un avanzo molto sensibile se considerato soltanto aritmeticamente, sempre notevole quanto anche lo si voglia discriminare nel suo valore reale.

Il presidente della Giunta del bilancio vi ha già detto che le riscossioni dei dieci mesi trascorsi di questo esercizio, in confronto alle riscossioni dello stesso periodo dell'esercizio passato, danno un supero di entrata per le imposte e tasse principali di 45 milioni e mezzo. E poichè il presidente della Giunta del bilancio vi ha fatto anche la distinzione delle varie sorgenti di questo aumento, io vi risparmierò il tedio di ripeterle. Posso sem-

plicemente aggiungere che le indicazioni date da lui corrispondono alla verità quale risulta dai documenti ufficiali e quale mi era proposto di manifestarvi.

Però questa cifra di 45 milioni, se pure dice molto in sè stessa, non rappresenta che una sola parte del conto. Noi ci troviamo ora nella necessità di conoscere con precisione il risultato definitivo dell'esercizio, inquantochè siamo prossimi ad una discussione di provvedimenti di sgravio la quale si svolgerà appunto in base all'accertamento delle disponibilità vere dell'esercizio corrente. Ora per avere la dimostrazione precisa di tali disponibilità, bisogna completare il conto; bisogna cioè fare un vero e proprio calcolo come se fossimo in sede di consuntivo.

Io vi esporrò questo conto che non sarà lungo e, spero, riuscirà abbastanza chiaro.

Le entrate principali dei dieci mesi scorsi ammontano a lire 1,346,730,000. Non supponendo alcun ulteriore aumento nel bimestre ultimo, supponendo invece che questi due mesi diano solamente il gettito che hanno dato le imposte e le tasse nei due ultimi mesi dell'esercizio passato, la somma che si deve portare in aggiunta alle riscossioni già conseguite è di lire 298.860,000. E così l'accertamento, che può dirsi matematico, delle entrate dell'esercizio, per quel che riflette le entrate principali, sarà di 1,645,590,000 lire.

Sgombro subito questa partita delle entrate di un coefficiente che non serve che ad intorbidarla alquanto: il coefficiente, cioè, del reddito del dazio consumo di Napoli e di Roma: in quanto che questo reddito, in gran parte, è assorbito dalle passività: vale a dire, da quanto si corrisponde dallo Stato ai due Comuni e da quanto costano le spese dell'esercizio. Devo, quindi, levare 30,952,000 lire. Così che il conto delle entrate si residua in 1,614,638,000 lire. Però la gestione del dazio delle due città di Napoli e di Roma lascia un qualche avanzo allo Stato. Calcolo anche per l'esercizio in corso (poichè le previsioni dei mesi passati autorizzano questa valutazione), calcolo anche per l'esercizio in corso il solo vantaggio che si è avuto nell'esercizio ultimo: vale a dire, 2,822,000 lire. Per questa aggiunta, le entrate principali tornano sulla somma di 1,617,460,000 lire.

Ma dissi che io avrei presentato un conto come fossimo in sede di consuntivo; e questo porterà (lo dico subito) un qualche di-